

Rendere ovunque la Vita
impossibile al nemico

L'Unità

PROLETARI DI TUTTI
I PAESI
UNITEVI!

STALIN,

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOLLI (ERCOLI)

Sulla Via dell'Insurrezione Nazionale!

La situazione, oggi

La guerra volge all'epilogo; ROMANIA, BULGARIA, FINLANDIA, hanno srollato dalle spalle il gioco teutonico e si sono schierate contro l'aguzzino di ieri. Le armate ROSSE, con avanzata fulminea attraverso la Romania, sono giunte in Ungheria, in Jugoslavia e si congiungono con le armate di TITO.

Le truppe anglo-americane, liberati la Francia, il Belgio, parte dell'Olanda giungono alla linea Sigfrido, ai confini del Reich. I siluri volanti tacciono, le basi di lancio sono infrante: la battaglia di Londra è vinta dagli alleati.

In Italia le truppe alleate, con le quali sono soldati italiani, sfacciano nella pianura Padana dopo aver infranto la linea Gotica: i tedeschi si ritirano a precipizio dal nostro paese, mirando di raggiungere il Brennero.

La Germania è sconfitta; il popolo tedesco sta per essere liberato dalla banda di feroci assassini capeggiata da Hitler!

Ma proprio Hitler fa scavare trincee da donne e bambini in territorio tedesco, ordina la mobilitazione totalitaria; ordina la guerra permanente, imparata a loro spese dai soldati tedeschi nei territori occupati. Hitler ordina ai soldati di tenere sino all'ultimo sangue la linea Sigfrido, nella quale invece delle sessanta divisioni occorrenti ve ne sono al massimo, dodici e già provate nella battaglia di Francia!

E Hitler minaccia ancora il mondo con altre armi segrete sul tipo della V.1! **MA CHI CREDE ANCORA AL BIECO TIRANNO?**

Non i popoli d'Europa; non il popolo tedesco tenuto a freno dal terrore di Himmler; non i soldati tedeschi, che vediamo passare stanchi, sfiduciati, sgo-
menti.

Lo Stato Maggiore, che si ribellò ad Hitler il 20 luglio scorso, conosceva necessariamente la potenza, l'efficacia delle armi segrete. Si sarebbe sollevato contro il capo se avesse creduto nel potere delle armi segrete? Se avesse avuto ancora le speranze di vincere la guerra? Certamente no. Dunque, non lo Stato Maggiore, non i soldati e il popolo

tedesco, credono che le armi segrete possano vincere la guerra: e forse neanche quel criminale di Hitler, il quale vorrà sparire dalla storia in un pauroso bagno di sangue, vi crede.

Ma vorrà il popolo tedesco lasciarsi annientare, vorrà assistere ancor prono e schiavo alla distruzione totale della Germania da parte di Hitler? Non troverà in sé la forza di cacciare i tiranni, di annientarli, per scindere le responsabilità per chiedere finalmente la PACE?

Assassini all'Opera.

Domenica 27 agosto u.s., di buon mattino una squadra della Brigata Nera si recava al Tanaro, nei pressi della confluenza con la Bormida per fare un rastrellamento di quei giovani che vivono alla macchia piuttosto di vestire l'infamante divisa.

L'esito si delineava nullo e i fascisti erano quasi scornati, quando su una barca, scorsero tre militi repubblicani sottrattisi alla loro formazione e intenti ora ad attraversare il fiume. La stessa barca portava all'altra riva anche una donna di circa cinquant'anni e una sua bimba le quali volevano evitare una lunga strada sino al ponte.

All'intimazione di tornare alla sponda di partenza i tre si gettarono in acqua e a nuoto, in breve si posero in salvo. Vistosi sfuggire la preda i fascisti, assassini vi'ssimi, scaricarono i loro mitra sulle due donne uccidendo la madre che cadeva in acqua e ferendo la bambina.

Dopo l'eroica azione, denunciavano alle autorità che una donna era annegata in Tanaro, e sollecitavano se ne ricuperasse il cadavere.

La verità fu però presto conosciuta da tutti e all'orrore suscitato per questo nuovo delitto, è venuto ad aumentare l'esecuzione degli onesti verso queste belve sanguinarie, e a consolidare la convinzione che nessuna pietà dovrà a loro essere usata nel giorno, assai prossimo, nel quale l'inflessibile giustizia popolare cadrà su di loro.

**Sottoscrivete per l'Unità
E VIVA L'ESERCITO ROSSO**

*Lettore antifascista,
è costituita nel luogo
ore lavori la squa-
dra di azione patriot-
tica? "S. A. P."*

FAI PARTE TU ALLA S. A. P.?

VI PORTI IL TUO ATTIVO CONTRIBUTO?

Bisogna evitare che i tedeschi asportino le macchine, che facciano razzia del bestiame, che deportino gli operai in Germania, che distruggano case strade ecc. Occorre impossessarsi delle fabbriche e delle istituzioni al momento del crollo e del trapasso.

Un'eroica azione

Alle 15 di lunedì 13 c. m. sette GARIBALDINI mettevano in azione un coraggioso colpo di mano contro la caserma della Polizia Ausiliaria di Alessandria.

Disarmata la guardia i nostri eroi penetravano negli uffici e nei magazzini e si appropriavano di molti fucili e materiale bellico.

L'azione stava per volgere al termine quando veniva dato l'allarme da un brigadiere che rientrava in caserma.

La Brigata nera si scontrava solo quando veniva a sapere che i nostri erano pochi; però veniva accolta dal fuoco serrato e Guadagnoli, capo della Brigata e vile servo dei tedeschi, cadeva colpito a morte.

Uno dei nostri cadeva; tre fatti prigionieri venivano sevizati dagli aguzzini; fra i quali si distinguevano: PAPA RICAGNO e PIETRASANTA, e poi fucilati, alla presenza del capo della provincia e di altre autorità della città.

I corpi venivano gettati in Piazza e lasciati alcun tempo.

ONORE AI NOSTRI ARDIMENTOSI!

I nostri quattro chiedono vendetta!

PATRIOTI, a voi il compito di far pagare, al cento per uno, il delitto della Brigata Nera!

"E VIVA GLI EROICI PATRIOTI!"

Ladri in camicia Nera.

Il grande alleato germanico e l'eroe fascista si sono trovati ancora d'accordo in questi giorni per mostrare il loro amore e il loro interessamento verso il popolo alessandrino.

I tedeschi in fuga abbisognano di mezzi più o meno rapidi e gli amici fascisti trovano modo di alleggerire il povero epe-
rajo sfollato, che ha magari già perduta la casa, della bicicletta che gli serve per recarsi al lavoro!

Alla bisogna i tedeschi si servono anche degli agenti di questura i quali, quando dovranno rendere conto dell'operato al popolo, cercheranno di scusarsi dicendo ch'erano comandati.

Ma per i ladri nostrani, che si appropriano della roba altrui con cinismo spudorato, non varranno; e la resa dei conti sarà PROSSIMA!

Nuovo delitto tedesco

Il 12 c. m. alle 13 nei pressi del cimitero di Valenza venivano fucilati 27 PARTIGIANI, dai tedeschi.

I a Vendetta ai Patrioti!!

Giovanni Roveda Liberato

Il 27 Luglio un pugno di eroici gapisti, con ardimento tipicamente GARIBALDINO, davano l'assalto alle carceri di Verona e liberavano GIOVANNI ROVEDA. Il progetto dei volontari era quello di poter entrare nelle carceri di sorpresa, nel momento in cui il compagno ROVEDA stava a colloquio. L'azione fulminea avrebbe permesso di strappare il nostro compagno dalle mani dei nazifascisti con relativa facilità e sicurezza per lui e i suoi liberatori.

Cinque arditi sarebbero bastati a compiere l'audace azione in un carcere sorvegliato da 60 guardiani e agenti di P. S. Ma disgraziatamente, alla vigilia del colpo di mano, le radio inglesi e americane annunciavano la già avvenuta liberazione del nostro compagno. Mentre migliaia di lavoratori italiani esultavano nell'apprendere l'erronea notizia, noi eravamo trepidanti e seriamente preoccupati per la sorte di GIOVANNI ROVEDA. L'annuncio della radio inglese avrebbe certamente messo in allarme gli sgherri nazi-fascisti, la sorveglianza alle carceri sarebbe certamente aumentata. La sorpresa veniva a mancare e non si poteva ormai più contare di strappare il nostro compagno coll'astuzia. A ogni modo, era impossibile rimandare l'azione; un ritardo di 24 ore avrebbe mandato all'aria ogni cosa. GIOVANNI ROVEDA sarebbe stato fucilato.

I nostri eroici gapisti non si turbano, compresero che bisognava ugualmente agire subito; non vi era un'ora da perdere. Era necessario giocare il tutto

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

per tutto. Appena l'automobile si fermò davanti al carcere degli Scalzi, due dei nostri baldi giovani scesero con l'intenzione di farsi aprire. Difatti il guardiano aprì, ma contemporaneamente dalla strada alcuni individui in borghese cominciarono a sparare sui nostri. La guardia del carcere era stata aumentata da 24 ore con una sorveglianza esterna affidata ad agenti in borghese. Prima ancora di poter entrare nel carcere l'allarme era già stato dato: e la battaglia ingaggiata. Che fare? Il tentativo era ormai scoperto, l'impresa si sarebbe potuta considerare fallita. Altri, meno animosi, avrebbero senz'altro rinunciato al tentativo; avrebbero pensato a mettersi in salvo. Non così i nostri arditi GARIBALDINI. Essi non ebbero un secondo di esitazione; un solo pensiero era il loro; salvare ROVEDA. L'audacia aiutò i forti!

Il capo del gruppo diede l'ordine a due compagni di restringere nella strada a tener testa, coi fucili mitragliatori, agli agenti che già facevano fuoco. Dovevano difendere la macchina, non lasciarla portar via non lasciarla colpire nelle parti vitali. Altri due salgono con lui di corsa le scale del carcere, picchiano nella sala dei colloqui, disarmano il capo guardia, segretario, i guardiani, si impadroniscono del compagno ROVEDA e iniziano la ritirata. Sin qui i nostri 5 eroi erano illesi. Intanto l'allarme era stato dato dai colpi sparati nella strada. I nostri vengono presi fra due fuochi: dall'interno del carcere e dalla strada. Sparano contro di loro le guardie dalle finestre del carcere, gli agenti dall'esterno, i militi coi mitragliatori da caserma posta di fronte alle carceri. I nostri 5 arditi rispondono valorosamente. È una vera battaglia. Salgono tutti in macchina, ma questa non parte. Due garibaldini ridiscendono e sotto il fuoco infernale, spingono l'automobile per aiutare la messa in moto. Un ufficiale della milizia spara su uno degli intrepidi che spingeva la macchina, lo ferisce leggermente; questi si volta di scatto e abbatte l'ufficiale fascista con una scarica di mitragliatore. Risalgono in macchina, la marcia è avviata, ma le gomme sono bucate. Un'auto tedesca tenta di tagliar loro la strada: la battaglia si riaccende. Tutti i 5 GARIBALDINI e anche il compagno ROVEDA sono feriti, due mortalmente.

L'autista, benché gravemente ferito riesce a condurre la macchina fino al punto prestabilito, dove un'altra automobile attende per portare in salvo ROVEDA e i suoi liberatori.

I due agonizzanti chiedono se ROVEDA sia salvo e, alla conferma, dicono di morire contenti.

Il comando delle Brigate GARIBALDI cita all'ordine del giorno i cinque valorosi i nomi dei due eroi nazionali caduti in questa mirabile impresa, saranno un giorno noti a tutti gli italiani e saranno cari al cuore di ogni lavoratore così com'è caro il nome di GIOVANNI ROVEDA.

GIOVANNI ROVEDA, il dirigente della Confederazione Generale del Lavoro l'instancabile organizzatore degli operai italiani, il grande patriota, il combattente che da oltre trenta anni è sulla breccia, è stato strappato dalle unghie dei nazifascisti.

Egli è tornato alla lotta; a lui il saluto affettuoso del Partito, di tutti i lavoratori.

Sottoscrizioni Pro Unità

NOVI: - Mario L. 50, tre amici L. 25, un nuovo L. 15, ferrovieri L. 100, Iva L. 100, artigiani L. 40, intellettuali L. 60 Antonio L. 10 totale L. 400.

CASALE - 25 operai per Carrera L. 320 totale L. 320.

ALESSANDRIA ZONA - reduce di Spagna L. 200, amici della piazza L. 85, Mino L. 150, ferrovieri L. 100, Borsalino L. 400, artigiani L. 50 studenti L. 60 professionisti L. 150, simpatizzanti L. 50 fra amici L. 47 Grand Italia L. 50 totale L. 1342

C. S. p. FRUGA - contadini L. 200, gruppo N° 10 L. 300 A. B. C. L. 100, Carlino L. 50 w Stalin L. 50, Amilcare L. 25, Pietro L. 25, Ulisse L. 100, tallone di ferro L. 50 Elios L. 100

totale L. 1000

OVADA PREDOSA - San Giorgio 400 agricoltori 300, braccianti 100, artigiani 100, cellule 3 L. 150, un medico 100, studenti 87, cellula di strada 50, cellula di campagna 50.

totale L. 1337.

C. S. P. - Enea 50, gruppo N.2. 50 stella rossa 85 vicino al paese 50.

totale L. 235.

CASALE - 100 compagni per Carrera totale L. 400

CANTALUPO - un gruppo di simpatizzanti per l'Unità 70 totale L. 70

ALESSANDRIA - un gruppo di 45 simpatizzanti per l'Unità 300.

totale L. 300.

SPINE - Contadini 200, Berti 50, Carlo 50, operai sterratori 50, sfollati 100 totale L. 450.

SPINETTA - Frascetta L. 100

VALENZA - G. V. fra compagni e simpatizzanti per l'Unità totale L. 200

C. S. P. raccolte fra i simpatizzanti per l'Unità totale L. 380

OVADA - I compagni della zona 543 alcuni tecnici 300, un gruppo di operai L. 200.

totale L. 1043.

TOTALE GENERALE L. 7577.

Pro Partigiani

C. S. P. un agricoltore 100, gli sfollati 100 tre amici 35 totale L. 235

CANTALUPO - un gruppo di simpatizzanti 50 totale L. 50.

ALESSANDRIA ZONA totale L. 275.

SPINE - i giovani 50, un gruppo di sfollati per la lotta ad oltranza 100, un alpino 25 i comunisti 115, totale L. 200.

SPINETTA - Frascetta. totale 100.

SPINETTA - Rosso totale 100.

VALENZA - calzaturificio x 100 gli operai 100 artigiani 50 contadini 58

totale L. 308.

C. S. P. - Agricoltori 150 un proprietario 100 gli sfollati 50 bersaglieri 80

totale L. 380

TOTALE GENERALE L. 1738.